www.ecostampa.



REVIEWS

## Storie che raccontano la crisi

Un'opera prima inconsueta nel panorama letterario italiano. Una storia polifonica, che viaggia lungo l'Europa e mette a fuoco vicende individuali per rappresentare momenti storici fondamentali



SE SIETE SEGUACI DI DELILLO, BOLAÑO, Dos Passos, Pynchon e Barth, quest'opera stratificata e ispirata alla struttura biblica non potrà passarvi inosservata.

Specie perché - ed è il punto nodale - la geniale penna da cui scaturiscono queste pagine è italiana. Giovanni Cocco, 37 anni, si è lanciato in una poderosa impresa narrativa, polifonica, con lo scopo di sondare tematiche iper attuali riconducendole alla Bibbia, da lui considerata un formidabile romanzo popolare, il più grande di tutti i tempi, eppure il meno conosciuto nel Paese più cattolico del mondo: il nostro. Ecco sfilare la crisi finanziaria che ha investito l'Europa, l'annosa e mai risolta tematica dell'aborto, la migrazione forzata, le periferie in subbuglio (banlieu parigine in primis), il Mediterraneo in fiamme, le catastrofi naturali e quelle dettate dal progresso tecnico-scientifico, le stragi dettate da una follia cieca come quella di Breivik sull'isola di Utøya.

Così si dispiegano, tra le molte, la vita del pubblicitario madrileno Rafael Moreno che scopre, la notte di Capodanno del 2001, di avere un figlio di cui non immaginava lontanamente l'esistenza o la storia di Eve, 19enne stuprata, ora incinta, che si domanda come mai alle suore violentate in un convento di Banja Luka è stata lasciata la possibilità di aborti-

re, mentre per lei si tratta di una questione dilaniante. E poi la crisi che ha messo in ginocchio la Grecia e che si incarna in Stephane, che impila cassette e vende verdura in uno dei tanti mercati rionali intorno al porto, in Cristophe, che si mantiene lavorando in un magazzino di conserve, in Cosmas, che è «uno di quei cinquemila greci che, tramite una cooperativa sociale, hanno fatto domanda per un posto da raccoglitore di pesche a Veria, nel nord del Paese. Prima, questi lavori erano affidati agli immigrati. Adesso i greci fanno la fila fin dalle prime ore del mattino per una paga giornaliera di 29 euro lordi». La caduta, mi spiega Cocco, è nato per sottrazione, per reazione eguale e contraria a tutto ciò che era stato prodotto in Italia a partire dal 1996, cioè l'anno di uscita di Gioventù Cannibale e Woobinda di Aldo Nove. «Fu uno straordinario momento di rottura, ai tempi. Ma poi degenerò in maniera. E oggi lo identifico col momento in cui la narrativa italiana inizia a ripiegarsi su se stessa, in una perenne avanguardia». Poi, quando gli domando il perché di una narrazione rapsodica (senza accezione negativa, intendo solo dire che un taccuino per prendere appunti potrebbe tornare utile) che incastra storie umane come rappresentazione di momenti storici fondamentali, vissuti e seguiti da tutti su

ogni media, aggiunge «che per lui questa è una macchina narrativa che, come scopo, ha quello di non perdere mai di vista il lettore».

Quindi si chiede perché, in Italia, questo tipo di letteratura non abbia ancora attecchito come potrebbe. La risposta dell'autore comasco non ha a che fare con la qualità, ma con un problema di metodo. «Quello che negli Usa viene insegnato nei corsi di creative writing da noi è ignorato da almeno 40 anni, in nome di un non meglio precisato primato della scrittura, dello stile». La casa editrice Nutrimenti, però, ci crede e scommette, ancora una volta (basti pensare a Malacrianza di Giovanni Greco e Partigiano inverno di Giacomo Verri, per citare due tra i più recenti), su un esordio ambizioso e fuori dal coro con un risultato pregevole, degno di attenta lettura. carlotta vissani

## IN BREVE

Giovanni Cocco

La caduta

\*\*\*1/2



Scrive Giovanni Cocco: "La scelta del titolo... ave va lo scopo di riportare l'attenzione di chi mi avrebbe letto sulla questione centrale degli anni 2008-2011... la Crisi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.